

Quaternario da digitale

IL TERZO SCENARIO - CON LA RIVOLUZIONE IN CORSO SI SCOPRONO NUOVI TERRITORI SOTTRATTI ALLA COMPLESSITÀ, CHE COMPENSERANNO I PROBLEMI E DARANNO CENTRALITÀ AGLI UOMINI 4.0.

di ALBERTO FELICE DE TONI



Nel numero precedente della rubrica abbiamo descritto come la rivoluzione digitale generi una maggiore efficienza ottenuta grazie a standard replicabili e automatismi flessibili, ma comporta anche una successiva svalorizzazione - in termini di prezzo - di prodotti e servizi risultanti, creando un surplus che diventa potere di acquisto nelle mani degli utilizzatori: consumatori e imprenditori che risparmiano sui costi, potendo disporre di input e di lavorazioni (standard e automatiche) a costo decrescente. E che

possono dunque cercare di 'investirle' in qualche forma di domanda addizionale. In quali direzioni?

UTILIZZO DEL SURPLUS

Certo, una parte di questa domanda addizionale andrà ad aumentare i volumi degli standard moltiplicabili e delle varietà affidate agli automatismi: avremo più prodotti e servizi personalizzati, grazie al fatto che il loro costo (e prezzo) si è ridotto. In questo caso c'è da aspettarsi una espansione quantitativa del sistema pre-esistente. Però, nella traiettoria di cambiamento così avviata, non va trascurata un'altra possibilità: il surplus della rivoluzione digitale - che

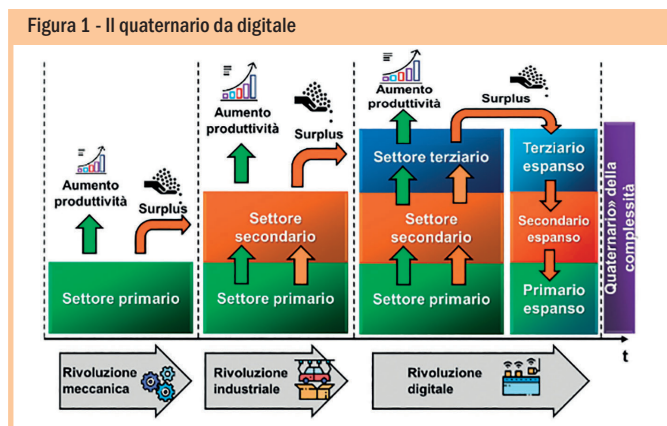


Figura 2 - Driver e scenari della rivoluzione digitale



investe primario, secondario e terziario - viene riversato nel quaternario, costituito da 'nuovi territori' di primario, secondario e terziario sottratti alla complessità dal digitale. È come ottenere nuove terre (primario, secondario e terziario espansi) sottraendole all'acqua (la complessità) grazie a nuove tecnologie (il digitale) e a nuove risorse (il surplus), generando il cosiddetto 'quaternario' (vedi figura 1).

Se prodotti e servizi un tempo costosi si banalizzano, è molto probabile che le nuove idee imprenditoriali degli user comincino a valorizzare progetti che in passato erano stati trascurati perché troppo costosi. Si tratta di esplorare il vasto campo delle nuove possibilità,

Figura 3 - Lati "oscuri" e lati "chiari" dei tre scenari digitali



cui la nuova tecnologia digitale e il surplus spendibile danno accesso. Avremo una crescita della varietà che sfrutta standard e automatismi a basso costo, ma avremo anche la crescita di varianti poco o per niente codificabili, caratterizzate da un alto grado di indeterminazione. In altre parole, per effetto del ciclo del valore descritto nella rubrica precedente, la digitalizzazione, arrivata a un certo punto, comincia ad alimentare l'esplorazione della complessità in tutte le sue componenti (varietà, variabilità, interdipendenza e indeterminazione), dando vita al quaternario da digitale.

In estrema sintesi, nella rivoluzione digitale operano contemporaneamente tre distinti

driver: automatismi digitali flessibili, moltiplicazione degli standard digitali, esplorazione della complessità. A essi corrispondono rispettivamente tre scenari: industria 4.0, grandi piattaforme digitali, quaternario da digitale (vedi figura 2).

LATI OSCURI E CHIARI

Questi tre scenari presentano rispettivamente tre lati 'oscuri' e tre lati 'chiari'. I tre lati oscuri sono rispettivamente: disoccupazione digitale, monopoli digitali, impreparazione al digitale. I tre lati chiari sono rispettivamente: aumento dell'efficienza produttiva, trasferimento di valore all'utilizzatore, nuove opportunità di business (vedi figura 3).

L'interazione tra uomini e nuove avanzate tecnologie digitali consente di esplorare la complessità generando valore: uno scenario quello del quaternario da digitale il cui lato chiaro (nuove opportunità di business) si contrappone e compensa i due lati oscuri (disoccupazione digitale e monopoli digitali) rispettivamente degli altri due scenari (industria 4.0 e grandi piattaforme digitali), riconsegnando centralità agli uomini (da cui il termine uomini 4.0) e regalando loro lavoro a un tasso di creatività e conoscenza sempre crescenti: le forze della resistenza vinceranno su quelle dell'impero...

detoni@uniud.it